

Rassegna del 19/07/2014

CONFCOOPERATIVE

Gazzettino	Con Idealscala decolla la sfida degli operai	Zani Lara	1
Gazzettino Pordenone	Idealscala, piano per salvare il lavoro	Zani Lara	2
Messaggero Veneto Pordenone	Costituita la coop dei lavoratori salva- Ideal Standard - Ceramiche Ideal Scala adesso è realtà	Pighin Massimo	5
Piccolo	Ideal Standard, ecco la coop "Scala"	...	7
Quotidiano del Friuli	La nuova cooperativa	...	8
Stampa	Quando l'operaio diventa imprenditore - Ideal Standard La ceramica riparte con la coop	Riccio Sandra	9

Con Idealscala decolla la sfida degli operai

IDEAL STANDARD Diciotto lavoratori creano una cooperativa per rilevare l'impianto friulano di Orcenico

**Il presidente:
ora l'azienda
deve rispettare
gli accordi**

Lara Zani

PORDENONE

Ideal Standard li licenzierà, ma loro non si rassegnano a vedere morire la loro fabbrica, a Orcenico (Pordenone). E così i lavoratori (per ora 18 ma altri se ne aggiungeranno) hanno costituito ieri la cooperativa "Ceramiche Idealscala" con l'obiettivo di salvare un'antica produzione del territorio. La prima prova sarà martedì al ministero del Lavoro: la nuova impresa dei lavoratori chiederà formalmente la cassa in deroga fino a fine anno e all'azienda chiederà di rispettare i patti sottoscritti favorendo le condizioni di continuità produttiva. Cioè mettendo a di-

sposizione capannone, impianti e una quota parte di volumi produttivi. Una partita difficilissima, ma che gli operai-imprenditori hanno deciso di giocare fino in fondo. Il nome, Ceramiche Idealscala (con un logo giallo e blu) richiama gli anni felici della fabbrica, nel secondo dopoguerra quando - prima di essere ceduta agli americani - si chiamava Ceramica Scala. Ieri mattina i neo "imprenditori" si sono affrettati a registrare nome e marchio in Camera di Commercio. Ciascuno dei soci ha per ora conferito solamente una cifra simbolica, un centinaio di euro - quanto basta per sostenere le spese di costituzione della cooperativa -, in attesa di poter disporre anticipatamente dell'intero trattamento di mobilità, come previsto dalla legge Marcora. Il progetto, a cui pure si lavorava da mesi, è stato messo in piedi in fretta e furia a partire da mercoledì pomeriggio: il tempo di

individuare un gruppo di sottoscrittori scelti fra i lavoratori che sono stati in prima linea nella lotta per salvare lo stabilimento e, con l'assistenza di Confcooperative, di predisporre lo Statuto e l'atto costitutivo, una copia del quale sarà martedì sul tavolo del ministero del Lavoro. Poi si dovrà pensare al piano industriale.

«Già la settimana scorsa - racconta Gianmario Petozzi, Rsu della Femca Cisl designato presidente - avevamo comunicato alle istituzioni che, alla luce di come stavano andando le cose, i lavoratori intendevano costituirsi in cooperativa. Da questo momento c'è una nuova realtà che presenterà una manifestazione d'interesse ufficiale per il proseguimento dell'attività dello stabilimento. L'atto costitutivo della società sarà trasmesso ai ministeri, e a quel punto l'azienda non potrà più dire che non esistono le condizioni per la richiesta della cassa in deroga».



ORCENICO Lo stabilimento Ideal Standard diventa un'azienda cooperativa



Idealscala, piano per salvare il lavoro

Costituita ieri la cooperativa dei primi diciotto lavoratori di Orcenico. Martedì le richieste al ministero

IL PRESIDENTE-OPERAIO

«Ora l'azienda non ha alibi
Non faccia morire la fabbrica»

LA LUNGA LOTTA

Ultimo appello del territorio
al colosso multinazionale

Lara Zani

PORDENONE

Trentasei ore o poco più per mettere insieme un gruppo di soci, darsi un nome e un logo, trovare una sede. La corsa contro il tempo per presentarsi a Roma con una carta da giocare per il futuro dello stabilimento di Orcenico - e ottenere così la cassa in deroga - si è conclusa ieri mattina nello studio del notaio Gaspare Gerardi di Pordenone, dove 18 lavoratori Ideal standard hanno firmato l'atto costitutivo della cooperativa che si candiderà ora a portare avanti l'attività della fabbrica. Neanche il tempo di brindare e i neo "imprenditori" si sono affrettati a compiere il passo successivo: la corsa in Camera di commercio per registrare il marchio.

Il nome, Ceramiche Idealscala (con un logo giallo e blu) richiama gli anni felici della fabbrica, nel secondo dopoguerra. La sede legale è stata collocata in via San Marco 37 a Castions di Zoppola, immobile comunale che aveva ospitato in passato la galleria civica. La vita della società è fissata in 36 anni, fino al 31 dicembre 2050, con possibilità di proroga. L'oggetto sociale sarà sostanzialmente nella fabbricazione anche per conto terzi, ricerca, sviluppo, importazione ed esportazione di prodotti e impianti di riscaldamento, condizionamento, wellness, sanitari e affini. Ciascuno dei soci ha per

ora conferito solamente una cifra simbolica, un centinaio di euro - quanto basta per sostenere le spese di costituzione della cooperativa -, in attesa di poter disporre anticipatamente dell'intero trattamento di mobilità, come previsto dalla legge Marco-ra.

Il progetto, a cui pure si lavorava da mesi, è stato messo in piedi in fretta e furia a partire da mercoledì pomeriggio: il tempo di individuare un gruppo di sottoscrittori scelti fra i lavoratori che sono stati in prima linea nella lotta per salvare lo stabilimento e, con l'assistenza di Confcooperative, di predisporre lo Statuto e l'atto costitutivo, una copia del quale sarà martedì sul tavolo del ministero del Lavoro per supportare la richiesta della cassa in deroga. Poi si dovrà pensare a predisporre un piano industriale.

«Già la settimana scorsa - racconta Gianmario Petozzi, Rsu della Femca Cisl designato presidente - avevamo comunicato alle istituzioni coinvolte che, alla luce di come stavano andando le cose, i lavoratori intendevano costituirsi in cooperativa. Da questo momento c'è una nuova realtà che presenterà una manifestazione d'interesse ufficiale per il proseguimento dell'attività dello stabilimento. L'atto costitutivo della società sarà trasmesso ai ministeri, e a quel punto l'azienda non potrà più dire che non esistono le condizioni per la

richiesta della cassa in deroga. Se non si dovesse arrivare a un risultato, le responsabilità saranno chiare».

«Quello che ci auguriamo - ha commentato il presidente di Confcooperative Pordenone Virgilio Maiorano, sottolineando l'«impresa» compiuta a fronte dei quindici giorni almeno necessari per costituire una cooperativa - è che quanto fatto possa essere importante in vista dell'incontro di martedì. È un gruppo coeso, e noi saremo al loro fianco». Alla sottoscrizione dell'atto erano presenti anche i segretari provinciali di Cgil e Cisl Giuliana Pigozzo e Arturo Pellizzon e il presidente di Unindustria Michelangelo Agrusti, che ha a sua volta manifestato la disponibilità dell'associazione ad affiancare i neo-imprenditori: «Siamo dalla parte del lavoro - ha aggiunto -, anche a costo di sacrificare il rapporto con un associato che sbaglia». Soddisfatta anche il sindaco di Zoppola Francesca Papais: «I lavoratori hanno dimostrato un profondo senso di responsabilità e una forte convinzione che il sito può essere rilanciato. Ora Ideal standard non ha più pretesti: ceda l'azienda».

La strada resta comunque in salita e un ulteriore nodo potrebbe derivare dall'indisponibilità della proprietà alla mobilità volontaria, che potrebbe forse essere superata con un accordo per la chiusura dello stabilimento a fine anno.

© riproduzione riservata



Corsa per depositare nome e marchio «Meglio evitare rischi di contenziosi»

PORDENONE - (L.z.) Primo, sottoscrivere l'atto costitutivo della cooperativa. Secondo, metterne in sicurezza nome e marchio. Per questo, per evitare possibili rivendicazioni da parte dell'azienda, i lavoratori non hanno perso tempo e, appena usciti dallo studio del notaio, si sono recati di corsa in Camera di commercio per depositare il nome. Le prossime tappe saranno poi, se l'incontro di martedì a Roma dovesse andare a buon fine, la predisposizione di un piano industriale per il rilancio del sito e l'ampliamento della cooperativa. Già da subito, infatti, le porte sono aperte a chiunque fra i lavoratori voglia aderire. Per ora, a sottoscrivere l'atto costitutivo sono stati 18 operai, in larga parte Rsu. La presidenza è stata affidata a Gianmario Petozi, delegato della Femca Cisl, mentre il vice è Narciso Fabbro, della Filctem Cgil. Sette i componenti del Cda: oltre a Petozi e Fabbro, ne fanno parte Antonio Mascherin, Franco Sartori, Pier Paolo Curreli, Emilio Zilli e Domenico Rago. Variegata la composizione del gruppo. Fra i soci, una sola presenza femminile, quella di Maria Gabriella Cesca. L'età di coloro che hanno accettato di diventare imprenditori per provare a salvare la loro azienda è compresa in un arco di un paio di decenni: 38 anni il più giovane, 57 il «veterano». Per la maggior parte si tratta di lavoratori originari del sanvitese e dintorni, ma non mancano coloro che all'Ideal standard sono arrivati da altre regioni d'Italia come la Campania, la Sardegna o il Molise.

© riproduzione riservata



NEOPRESIDENTE

L'operaio e delegato Gianmario Petozi firma l'atto costitutivo

LA VERTENZA

Una vicenda che era iniziata con la crisi quattro anni fa. Nel luglio dello scorso anno la comunicazione del gruppo

Ideal Standard: il sito di Orcenico va chiuso. Da allora la lotta è stata continua con una serie di impegni e accordi rimasti però fino a oggi sulla carta

L'impresa vuole licenziare La battaglia per la cassa fino alla fine dell'anno

PORDENONE - (L.z.) L'atto costitutivo della cooperativa dovrebbe essere un documento chiave in vista dell'incontro di martedì: l'esistenza di un soggetto interessato a rilanciare l'attività produttiva nel sito di Orcenico è infatti il presupposto per ottenere la cassa in deroga per sei mesi. In questo contesto, non è da escludere un ritorno in campo di Bpi, la società che si era candidata per il rilancio dello stabilimento ma che aveva poi fatto un passo indietro non avendo ritenuto sufficienti le condizioni promesse da Ideal Standard. Se il tavolo romano non dovesse avere esito positivo, invece, si prospetta l'invio delle lettere di licenziamento, al quale i lavoratori hanno già annunciato di voler rispondere impugnando la procedura e occupando la fabbrica.



NASCE LA COOPERATIVA
I soci fondatori dopo la firma
dal notaio (Pressphoto Lancia)

PORDENONE

Costituita la coop dei lavoratori salva-Ideal Standard



■ ■ Si chiama Ceramiche Idealscala la nuova cooperativa costituita ieri mattina nello studio del notaio Gaspare Gerardi a Pordenone da 18 dipendenti dell'Ideal Standard. L'obiettivo dei lavoratori è salvare la fabbrica di Orcenico Inferiore. Presidente del nuovo organismo è Gianmario Petozzi ■ PIGHIN A PAGINA 17

Ceramiche Ideal Scala adesso è realtà

Costituita la coop dei lavoratori per salvare la fabbrica Ideal Standard di Orcenico. «Ora l'azienda tratti, non ha più scuse»

di Massimo Pighin

Ora Bain Capital, il fondo di investimento internazionale proprietario del marchio Ideal Standard, non può più nascondersi. Da ieri, infatti, esiste un soggetto interessato a rilevare l'attività produttiva della fabbrica di Orcenico: nello studio del notaio Gaspare Gerardi a Pordenone è stata costituita la cooperativa Ceramiche Ideal Scala. Sono 18 i soci fondatori, tutti lavoratori dello stabilimento di Zoppola, che hanno deciso di nominare presidente Gian Mario Petozzi, mentre il ruolo di vice è stato affidato a Narciso Fabbro. La cooperativa, che ha depositato il marchio alla Camera di commercio, ha un consiglio d'amministrazione formato da cinque

membri: Domenico Rago, Emilio Zilli, Antonio Mascherin, Franco Sartori e Pierpaolo Curreli.

L'idea di dar vita a una coop era scaturita subito dopo l'aggravarsi della crisi, ma era stata riposta in un cassetto. Fino ad alcuni giorni fa: di fronte all'ennesimo strappo da parte dell'azienda, le tute bianche hanno accelerato i tempi e, grazie anche al contributo di Federcooperative, hanno costituito una nuova realtà. Una realtà che si prefigge di rilevare la produzione, ma non solo: nelle intenzioni dei soci fondatori, infatti, oltre agli articoli sanitari che già vengono prodotti a Orcenico, si vorrebbe realizzare anche servizi di logistica e di trasporto, oltre a prevedere la creazione di una squadra di

manutentori di impianti analoghi a quelli utilizzati all'Ideal Standard. Certo, prima va convinta l'azienda - operazione tutt'altro che scontata, anzi - ma le maestranze attraverso la cooperativa intendono lanciare un messaggio chiaro a Bain Capital. Lo riassume Petozzi: «L'accordo siglato al ministero dello Sviluppo economico lo scorso 22 impegna l'azienda a



favorire eventuali forme di autoimprenditorialità che possano dare un futuro alla fabbrica – ha spiegato il neo presidente –: direi che la cooperativa Ceramiche Ideal Scala ha tutte le caratteristiche per rivestire tale ruolo».

Le tute bianche, tuttavia, sono realiste e sanno che sarà molto complicato che Bain Capital decida di imbastire una trattativa con la neocostituita cooperativa. In ogni caso, lo si saprà martedì, quando il ministero del Lavoro ospiterà un tavolo decisivo per il futuro di 399 lavoratori e delle loro famiglie. La posizione degli operai è questa: se l'azienda riconoscerà la nuova **coop** e, dopo aver chiesto la proroga fino a dicembre della cassa straordinaria in deroga, deciderà di trattare con la stessa bene, altrimenti la lotta si sposterà su almeno altri due fronti. Il primo è rappresentato dall'occupazione della fabbrica: gli operai sono pronti a prendere possesso dei capannoni nel caso in cui l'azienda avviasse la procedura per chiudere il sito. Se ciò dovesse avvenire, l'azione delle tute bianche si svilupperebbe anche sul versante legale. E' in fase di definizione un pool di avvocati che sarà eventualmente chiamato a tutelare gli interessi dei lavoratori. La partita, insomma, potrebbe non finire a breve, nonostante l'annunciata intenzione dell'azienda di chiudere la fabbrica. Le prossime, insomma, si prefigurano come giornate cruciali per uno stabilimento storico della provincia. Per questo, i lavoratori mantengono il livello di guardia al massimo.

Ieri mattina, nello studio del notaio Gerardi, i volti erano sereni: gli operai non hanno più nulla da perdere, ma non paiono destabilizzati, anzi sembra che sappiano con esattezza il percorso da seguire. Nel frattempo, le tute bianche hanno incassato la solidarietà anche degli studenti stranieri di origini friulane che erano stati ospiti della Provincia mentre, nella sede dell'ente intermedio, era in corso un incontro sulla vertenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La firma di Petozzi nello studio del notaio Gaspare Gerardi (F. Missinato), il gruppone della nuova **coop** a fine lavori e i figli degli emigranti solidali coi lavoratori

ORCENICO**Ideal Standard,
ecco la coop "Scala"**

■ ■ Diciotto lavoratori dello stabilimento Ideal Standard di Orcenico hanno costituito la "Ideal Scala", cooperativa che si prefigge di subentrare nella gestione dell'unità produttiva friulana. Presidente della neonata cooperativa è stato nominato Gian Mario Petozzi, vice Narciso Fabbro, mentre il Consiglio di amministrazione è formato da cinque membri.





LA COOPERATIVA. I soci

IDEAL STANDARD

La nuova cooperativa

► Si chiama Ceramiche IdealScala la nuova cooperativa costituita ieri a Pordenone da 18 dipendenti dell'Ideal Standard, azienda di Orcenico a rischio chiusura con 399 dipendenti. La nuova cooperativa, con sede a Castions di Zoppola, per statuto continuerà l'attività produttiva e commerciale dell'attuale Ideal Standard: nel suo consiglio d'amministrazione siedono 7 consiglieri. Altri lavoratori sono già pronti ad associarsi alla cooperativa nei prossimi giorni. Il neo presidente Gianmario Petozzi: «Ringraziamo [Confcooperative](#) e Unindustria Pordenone per tutto il sostegno che ci hanno dato e ci daranno. Ora siamo diventati imprenditori di noi stessi e martedì a Roma presenteremo quella che di fatto sarà una manifestazione d'interesse da parte della cooperativa per il proseguimento dell'attività, richiesta che la proprietà di Ideal Standard non potrà rifiutarsi di prendere in considerazione».



Quando l'operaio diventa imprenditore

“Workers buyout”: i lavoratori comprano l'azienda e salvano l'occupazione

Si chiama «workers buyout» ed è un'operazione che prevede l'acquisto dell'azienda, generalmente in forte crisi o già in default, da parte degli stessi lavoratori che ne fanno una cooperativa. Ogni operazione ha i suoi connotati, a volte viene finanziata con il Tfr dei dipendenti a

volte con altri fondi. La formula è nata 30anni fa ma il suo utilizzo si è intensificato in questi anni di crisi con un centinaio di casi nei soli ultimi 18 mesi. Si tratta quasi sempre di piccole realtà poco conosciute. Ideal Standard potrebbe diventare il primo brand coop.

IDEAL STANDARD

La ceramica riparte con la coop

Obiettivo salvare 399 posti

SANDRA RICCIO
TORINO

L'Ideal Standard di Orcenico di Zoppola, a due passi da Pordenone, prova a ripartire da una cooperativa di operai. Diciotto lavoratori dello stabilimento, ormai segnato da una chiusura imminente, hanno costituito ieri la “Ceramiche Idealscala”, la cooperativa che subentrerà nella gestione della sede produttiva friulana, una delle tre unità italiane della multinazionale dei sanitari. Ai primi 18 “lavoratori-imprenditori” se ne dovrebbero presto aggiungere degli altri. L'obiettivo è quello di salvare lo stabilimento e i suoi 399 posti di lavoro, insieme a un pezzo di storia della nostra industria.

Il gruppo Ideal Standard, costituito più di 100 anni fa come American Standard a Brescia, oggi è per metà del fondo Usa Bain Capital e per l'altro 50% del fondo pensione australiano Anchorage (la spartizione è recentissima). Orcenico negli anni del massimo splendore, a inizio '70, era il più grande stabilimento di sanitari in Europa. Poi il lento regresso fino alla mazzata della crisi immobiliare, con metà delle vendite sparite negli ultimi quattro anni. Inesorabile la caduta verso il default. La decisione della chiusura di Orcenico

era arrivata esattamente un anno fa. Numerosi, nei mesi, i tavoli per cercare una soluzione. Insieme all'ipotesi, poi sfumata, dell'ingresso di una cordata di investitori

Ieri una possibile svolta con il così detto workers buyout. La cooperativa sarà presente al prossimo tavolo, martedì, al ministero del Lavoro e di sicuro rappresenterà una carta in più nella trattativa in extremis. All'incontro sarà presente anche Ideal Standard e le attese sono che mantenga le passate promesse di voler sostenere una ripartenza con una parte dei volumi (70mila unità oltre al marchio Ceramiche Senesi e 6 linee di prodotto). È possibile che si arrivi anche a un accordo sulla cassa in deroga, come primo punto. Poi toccherà alla discussione di un possibile piano industriale. Non ci sarà soltanto la ceramica nel futuro della cooperativa. L'intenzione è di andare oltre la monoproduzione e di riconvertire l'attività spaziando anche in altri campi come la gestione della piattaforma di logistica e l'area prodotto. Intanto la nuova realtà avrà il sostegno anche della Centrale Cooperativa. «Quella del workers buyout è una strada che esiste da tempo - dice Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative -. Ma nell'ultimo anno e mezzo si è intensificato».





I lavoratori Ideal Standard hanno acquisito la fabbrica di Orcenico